

Case per studenti, presidi e proteste Benno: «Problema di tasse e welfare»

Fassino: Brugnarò, parole arroganti. Balasso: idee vecchie e retrive. Il tema delle residenze

VENEZIA Assemblee per organizzare la trasferta per il corteo di Verona (ma l'arrivo della ministra Anna Maria Bernini domani è in forse), manifestazioni che potrebbero cavalcare l'onda dello scontento provocato dalle esternazioni del sindaco Luigi Brugnarò — «spendi 700 euro per un posto letto? Non meriti di laurearti se ti fai fregare così» — ma soprattutto per non abbassare l'attenzione sul tema, quello degli affitti, che a Venezia (e in generale nelle città d'arte) è un'emergenza per tutti, non solo per gli universitari. Negli ultimi sei mesi i canoni di locazione sono saliti del 2,4 per cento («tutte le zone cittadine segnano variazioni positive, determinando un innalzamento medio dei canoni», dice Nomisma). E così per stanze in case condivise in terraferma oggi si pagano le cifre che in centro storico erano richieste pre-pandemia dove la forbice varia tra 400 e 700 euro al mese con annunci che pubblicizzano doppie per oltre 1.300. La cifra

cioè che il sindaco ha bollato come «fregatura». E che però è chiesta anche negli studenti universitari più nuovi, gestiti da privati: a Santa Marta (fatto salvo le stanze Esu che costano tra i 260 e i 300 euro) si pubblicizzano singole a 700, 800 e 900 euro (ma col bagno in stanza). A San Giobbe il costo non è pubblico (Ca' Foscari pubblicizza tra i 406 e i 510 euro in *social housing*) e va inviata una richiesta ai gestori che affittano pure a notte (113 euro) non solo a studenti.

«Il tema è mal posto — commenta il rettore di Iuav Benno Albrecht —. Innanzitutto in Italia le università non hanno la gestione degli studenti quando invece sarebbe giusto averla». L'Esu fa capo alla Regione e le nomine sono politiche «mentre noi siamo dello Stato», precisa. Ma l'errore insito nelle proteste studentesche, per il rettore, sarebbe di analisi. «C'è un problema di welfare e di tasse — conclude —, più del 50 per cento dei miei studenti hanno Isee sotto i 30 mila euro. Delle

due una, o il Paese muore di fame o qualcosa non va».

«C'è una responsabilità politica strutturale nell'affaire affitti — sottolinea la professoressa di Urbanistica Laura Fregolent —. Il mercato è drogato dal fatto che comunque, e velocemente, si trova sempre qualcuno a cui locare casa e l'asticella si alza ai danni di chi non può, o non vuole, comprare, soprattutto studenti e lavoratori precari». In questo scenario da lacrime e sangue (le statistiche riferiscono che in 1,4 mesi in tutto il Comune un alloggio entra ed esce dal mercato, con le pratiche dell'affitto firmate e protocollate) la soluzione per la docente passa da «politiche strutturali» che in termini pratici si traducono in «studentati nella cui gestione l'università sia parte attiva» perché «se in mano a privati il cui scopo è il *business* non cambia nulla». Stato e Europa finanziano poi la realizzazione di residenze «ma non la loro gestione». Per realizzare campus all'americana (oltre

agli spazi e ai soldi) serve tempo: «Vero che il problema è qui e ora ma non si può pensare solo all'emergenza, serve uno sguardo di lungo periodo». Intanto continuano le polemiche contro Brugnarò con l'onorevole pd Piero Fassino («parole rozze ed arroganti, il sindaco non sa quale è la condizione degli studenti e finge di ignorare che il caro-affitti è uno dei problemi mai affrontati dalla sua giunta») e un post social del comico Natalino Balasso: «L'idea aristocratica che l'università te la devi meritare, il fatto che andare a scuola sia un premio e non un'esigenza civile, è vecchia, retriva che sta tornando alla ribalta». Sul fronte proteste, oggi il collettivo Pandora manifesterà all'ex studentato Esu di Marghera che l'ente avrebbe dovuto ristrutturare e riaprire ma non se ne è fatto più nulla. Domani, invece, il collettivo Cambiare rotta sarà in Regione per un incontro sul problema del caro-affitti.

Gloria Bertasi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta
Sta dilagando in tutta Italia la mobilitazione degli studenti per gli affitti troppo esosi

La vicenda

● Negli ultimi sei mesi gli affitti sono aumentati con una media del 2,4 per cento in tutto il Comune con ricadute sulle locazioni studentesche e anche residenziali

● Per un posto letto in terraferma si pagano circa 400 euro, a Venezia tra i 500 e i 700 anche nelle nuove residenze universitarie a gestione privata

● Per il rettore di luav Benno Albrecht il tema da affrontare è la tassazione (e l'evasione fiscale) che dovrebbe garantire welfare

● Ancora polemiche per le esternazioni di Luigi Brugnaro

